

vore, parte per incanto dei posti.¹ Avvenne un contraccolpo quando Paolo II, ch'era sempre rimasto in buone relazioni col cardinale vicecancelliere, gli restituì la pienezza di potere d'una volta, annullando le relative disposizioni del suo predecessore.² Per conseguenza gli abbreviatori favoriti da Pio II vennero a perdere l'ufficio e il pane. Per coloro che eransi comperato il posto fu questo indubbiamente un duro provvedimento, quantunque contemporaneamente venisse dato l'ordine di restituir loro la somma di compera.³

Grande oltremodo fu lo sdegno dei colpiti da tale innovazione. I segretarii, poeti e umanisti che vivevano alla Curia si ritenevano per le persone più importanti di questo mondo e credevano sul serio « di conferire alla Corte pontificia altrettanto lustro quanto da essa ne ricevevano », essendo profondamente convinti, « che il papa avrebbe dovuto ricercare per ogni parte del mondo uomini di tal fatta a causa della loro vasta erudizione e avrebbe dovuto legarli a sè con promessa di ricca mercede ».⁴

Le lamentele di questa gente piena di smisurato amor proprio furono grandi quanto la loro sorpresa. Essi decisero di ricorrere innanzi tutto a delle rimostranze pacifiche, raccomandandosi persino all'ultimo cortigiano con preghiere e suppliche perchè ottenesse loro un'udienza. Per venti notti continue assediaron l'ingresso del palazzo pontificio, senza essere ammessi alla presenza di Paolo II.

Allora uno di loro, Bartolomeo Sacchi da Piadena (piccolo villaggio tra Cremona e Mantova), noto come scrittore sotto il nome

¹ CIAMPINI 25 s. VOIGT, *Enca Silvio* III, 553. VAHLEN 411. TANGI 179 ss. Cfr. in App. n. 70 il * dispaccio di Giacomo de Aretio del 9 ottobre 1464 (Archivio Gonzaga). Cfr. gli abbreviatori vedi PHILLIPS IV, 394 s. OTTENHALL, *Bullenregister*, Innsbruck 1885, 49 ss. BRESLAU, *Urkundenlehre* I (1889), 235 s.

² Il decreto di Paolo II in data 3 dicembre 1464 presso CIAMPINI 31 e TANGI 189 s. Cfr. MANCINI 449 s. Circa l'esattezza della data 3 dicembre c'è da dubitare, poichè le ** lettere di I. P. Arrivabenus e di Giacomo de Aretio del 15 e 16 ottobre 1464 (Archivio Gonzaga) suppongono già la soppressione come avvenuta. Il tempo indicato dal PLATINA (796) (*statim ubi magistratum in illis*) conviene più all'ottobre che al dicembre. A ciò si aggiunge pure la testimonianza del * dispaccio di Giacomo de Aretio del 3 ottobre 1464 stampato in App. n. 70. Archivio Gonzaga. Il 3 dicembre rappresenta secondo TANGI (189) soltanto la data della trascrizione nel libro della cancelleria. Cfr. ora anche EISES, *Concil. Trident.* IV, 472, nota 2. È da deplorarsi molto che manchino le interpretazioni delle * lettere cifrate di O. de Carretto del 15 e 21 ottobre 1464 nell'Archivio di Stato in Milano (*Cort. gen.*). Errano poi senza dubbio GREGOROVIVUS VII^o 210, REUMONT III 1, 155, ZÖPFEL presso HERZOG, *Real-Enzykl.* XI^o, 318; ROHRBACHER-KNÖPFEL 234, L'ÉPINOIS 435 ed altri, i quali riportino il fatto all'anno 1466. Questo errore può essere derivato dal RAYNALD, che narra il fatto a tale anno (n. 21).

³ Cfr. la * testimonianza di uno colpito da tale provvedimento in App. n. 70.

⁴ PLATINA 796. Cfr. BURCKHARDT I^o, 252 e VOIGT III, 640.